

Istituto Edith Stein – Edi.S.I.
Associazione di Promozione Sociale.
Associazione Privata di fedeli
per Formazione in Scienze umane
nella Vita Consacrata e
Comunità Educative
Ecclesiali e Sociali

Edi.S.I.



Sede Centrale Edi.S.I.
Corso Sardegna 66 int. 18 – 16142 Genova
tel. 010.81.11.56 (ore 9.00 – 12.00 e 15.00 – 17.00)
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610
e-mail istedisi@virgilio.it
edisi.segreteria@gmail.com
sito www.edisi.eu

Lectio divina
5 - 11 giugno 2022
Sussidio per l'Adorazione personale
sia in Chiesa che altrove



**Domenica della Decima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)
Pentecoste**

**Lectio : Lettera ai Romani 8, 8 - 17
Giovanni 14, 15-16.23-26**

1) Orazione iniziale

O Padre, che nel mistero della Pentecoste santifichi la tua Chiesa in ogni popolo e nazione, diffondi sino ai confini della terra i doni dello Spirito Santo, e continua oggi, nella comunità dei credenti, i prodigi che hai operato agli inizi della predicazione del Vangelo.

2) Lettura : Lettera ai Romani 8, 8 - 17

Fratelli, quelli che si lasciano dominare dalla carne non possono piacere a Dio. Voi però non siete sotto il dominio della carne, ma dello Spirito, dal momento che lo Spirito di Dio abita in voi. Se qualcuno non ha lo Spirito di Cristo, non gli appartiene. Ora, se Cristo è in voi, il vostro corpo è morto per il peccato, ma lo Spirito è vita per la giustizia. E se lo Spirito di Dio, che ha risuscitato Gesù dai morti, abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi. Così dunque, fratelli, noi siamo debitori non verso la carne, per vivere secondo i desideri carnali, perché, se vivete secondo la carne, morirete. Se, invece, mediante lo Spirito fate morire le opere del corpo, vivrete. Infatti tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, questi sono figli di Dio. E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: «Abbà! Padre!». Lo Spirito stesso, insieme al nostro spirito, attesta che siamo figli di Dio. E se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, se davvero prendiamo parte alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria.

3) Commento ¹ su Lettera ai Romani 8, 8 - 17

• Nella seconda lettura, tratta dalla lettera ai Romani, ***l'apostolo Paolo ci ricorda che nel battesimo lo Spirito ci rende figli di Dio, fratelli di Cristo e coeredi della vita eterna.*** Ricorda ai fratelli che coloro che si lasciano dominare dalla carne non sono graditi a Dio, ma, poiché voi non siete posseduti dalla carne perché lo Spirito abita in voi, anche se il vostro corpo è morto a causa del peccato lo Spirito di Dio che ha risuscitato Gesù Cristo dai morti darà anche ai vostri corpi mortali la vita. Quelli che ricevono lo Spirito sono figli adottivi di Dio e per questo possiamo chiamarlo Padre. ***Paolo ci parla del modo nuovo in cui possiamo ora vivere dopo la risurrezione; lo Spirito Santo non è qualcosa di esterno all'uomo, ma agisce nel profondo della nostra anima e ci aiuta a superare le debolezze dovute alla nostra natura umana,*** ma allo stesso modo la presenza dello Spirito in noi ci rende capaci di contemplare il divino, viverlo nella nostra giornata terrena e dividerlo con i fratelli.

• Nella lettera ai Romani ***Paolo ricorda che il protagonista fondamentale dalla nascita della Chiesa è lo Spirito Santo.*** L'Apostolo ci parla del mistero dello Spirito non assommando definizioni dogmatiche, ma mostrandolo in azione, mostrando come plasma innanzi tutto in maniera nuova la vita di ogni cristiano. ***La vita secondo la carne e la vita secondo lo Spirito sono due realtà esistenziali opposte.*** Quelli che si comportano in modo carnale sono ostili a Dio, non osservano i comandamenti, non sono graditi a Dio e perciò vanno incontro alla morte. Quelli che vivono secondo lo Spirito invece si comportano secondo tale principio animatore, osservano la volontà di Dio e gli sono graditi. ***Vi è una duplice inabitazione: dei cristiani nello Spirito e dello Spirito nei cristiani.*** Per mezzo del sacramento del battesimo i cristiani sono nello Spirito: entrano in contatto con Lui che opera nella comunità credente, ne ascoltano l'insegnamento che ci giunge attraverso la Parola divinamente ispirata, lo ricevono come dono e forza interiore attraverso i

¹ www.qumran2.net - www.lachiesa.it - don Nazzeno Marconi

sacramenti. Abitando in loro, lo Spirito opera efficacemente e li fa vivere secondo il suo dinamismo.

Lo Spirito Santo è la potenza che Dio ha messo in azione per risuscitare Gesù dai morti ed è la forza che in Gesù risusciterà i morti e darà loro la vita. ***I nostri corpi sono ancora mortali, ma animati e vivificati dallo Spirito che abita in noi, e inseriti in Cristo, sono destinati alla vita eterna mediante la risurrezione.***

4) Lettura : dal Vangelo secondo Giovanni 14, 15-16.23-26

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Se mi amate, osserverete i miei comandamenti; e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paraclito perché rimanga con voi per sempre.

Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Chi non mi ama, non osserva le mie parole; e la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato. Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi. Ma il Paraclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto».

5) Riflessione ² sul Vangelo secondo Giovanni 14, 15-16.23-26

● ***Celebriamo la Solennità della Pentecoste in cui lo Spirito è sceso sugli apostoli riuniti nel Cenacolo e in cui oggi si rinnova la Sua effusione su di noi.***

Nel racconto evangelico ***Gesù dice ai discepoli che amarLo significa osservare i comandamenti: se uno fa questo sarà riamato dal Padre e da Gesù stesso: essi prenderanno dimora in Lui.*** Nell'AT Dio era presente in mezzo al popolo nella tenda del Convegno: ora ***Egli abita in ciascuno di coloro che osservano la sua Parola.*** Lo Spirito è un altro paraclito cioè "testimone favorevole" dei redenti, che sta dalla loro parte, li sostiene come prima ha fatto Gesù. ***Il Signore non ha lasciato soli i discepoli, ha inviato il Paraclito perché fosse con loro allora e via via con tutti gli altri suoi seguaci lungo i secoli.*** Questi ci ricorda le parole di Gesù e ce le fa capire. ***Lo Spirito dona unità, capacità di comunicazione e orienta alla lode di Dio.*** Chiediamo che venga in noi e ci aiuti a capire gli altri e che ci apra alla lode di Dio. Lo Spirito non è una forza impersonale ma una Persona divina che entra in comunione con l'uomo e lo ricolma di amore, che è l'osservanza dei comandamenti. Dice la Scrittura che "nessuno può dire Gesù è Signore se non sotto l'azione dello Spirito Santo (1 Cor 12, 3)": quando preghiamo è lo Spirito che, con la sua grazia preveniente, ci attira nel cammino della preghiera; e allora perché non invocarlo e tributare a Lui il culto dovuto a Dio? Dobbiamo scoprire o riscoprire questo aspetto della nostra fede, perché lo Spirito rischia di essere per i cristiani un illustre sconosciuto. Cerchiamo di riscoprirLo e invochiamolo spesso: Vieni Spirito di Sapienza e Intelletto, di Consiglio e di Fortezza, Spirito di Scienza, Pietà e Timor di Dio. Vieni, perché puoi cambiare i nostri cuori!

● ***Lo Spirito Santo? È Dio in libertà.***

Lo Spirito, il misterioso cuore del mondo, radice di ogni femminilità che è nel cosmo (Davide M. Montagna), vento sugli abissi e respiro al primo Adamo, ***è descritto in questo vangelo attraverso tre azioni: rimarrà con voi per sempre, vi insegnerà ogni cosa, vi ricorderà tutto quello che vi ho detto. Tre verbi gravidi di bellissimi significati profetici: "rimanere, insegnare e ricordare".***

Rimanere, perché lo Spirito è già dato, è già qui, ha riempito la "camera alta" di Gerusalemme e la dimora intima del cuore. Nessuno è solo, in nessuno dei giorni. Se anche me ne andessi lontano da lui, lui non se ne andrà mai. Se lo dimenticassi, lui non mi dimenticherà. È un vento che non ci spinge in chiesa, ma ci spinge a diventare chiesa, tempio dove sta tutto Gesù.

Insegnare ogni cosa: nuove sillabe divine e parole mai dette ancora, aprire uno spazio di conquiste e di scoperte. Sarà la memoria accesa di ciò che è accaduto "in quei giorni irripetibili" quando la carne umana è stata la tenda di Dio, e insieme sarà la tua genialità, per risposte libere e inedite, per oggi e per domani. Letteralmente "in-segnare" significa incidere un segno dentro,

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I. , e omelie di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

nell'intimità di ciascuno, e infatti con ali di fuoco/ ha inciso lo Spirito /come zolla il cuore (Davide M. Montagna).

Ricordare: vuol dire riaccendere la memoria di quando passava e guariva la vita e diceva parole di cui non si vedeva il fondo; riportare al cuore gesti e parole di Gesù, perché siano caldi e fragranti, profumino come allora di passione e di libertà. Lo Spirito ci fa innamorare di un cristianesimo che sia visione, incantamento, fervore, poesia, perché "la fede senza stupore diventa grigia" (papa Francesco).

Un dettaglio prezioso rivela una caratteristica di tutte e tre le azioni dello Spirito: rimarrà sempre con voi; insegnerà ogni cosa, ricorderà tutto.

Sempre, ogni cosa, tutto, un sentore di pienezza, completezza, totalità, assoluto. **Lo Spirito avvolge e penetra; nulla sfugge ai suoi raggi di fuoco, ne è riempita la terra** (Sal 103), per sempre, per una azione che non cessa e non delude. **E non esclude nessuno**, non investe soltanto i profeti di un tempo, le gerarchie della Chiesa, o i grandi mistici pellegrini dell'assoluto. Incalza noi tutti, cercatori di tesori, cercatrici di perle, che ci sentiamo toccati al cuore dal fascino di Cristo e non finiamo mai di inseguirne le tracce.

Che cos'è lo Spirito santo? È Dio in libertà. Che inventa, apre, fa cose che non ci aspettiamo. Che dà a Maria un figlio fuorilegge, a Elisabetta un figlio profeta. E a noi dona, per sempre, tutto ciò di cui abbiamo bisogno per diventare, come madri, dentro la vita donatori di vita.

- **Lo Spirito che 'riporta al cuore' ogni parola di Gesù.**

Lo Spirito Santo che il Padre manderà vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto quello che vi ho detto. Lo Spirito, il misterioso cuore del mondo, il vento sugli abissi dell'origine, il fuoco del rovetto, l'amore in ogni amore, respiro santo del Padre e del Figlio, lo Spirito che è Signore e dà la vita, come proclamiamo nel Credo, **è mandato per compiere due grandi opere: insegnare ogni cosa e farci ricordare tutto quello che Gesù ha detto.**

Avrei ancora molte cose da dirvi, confessa Gesù ai suoi. Eppure se ne va, lasciando il lavoro incompiuto. Penso all'umiltà di Gesù, che non ha la pretesa di aver insegnato tutto, di avere l'ultima parola, ma apre, davanti ai discepoli e a noi, spazi di ricerca e di scoperta, con un atto di totale fiducia in uomini e donne che finora non hanno capito molto, ma che sono disposti a camminare, sotto il vento dello Spirito che traccia la rotta e spinge nelle vele. Queste parole di Gesù ci regalano la gioia profetica e vivificante di appartenere ad una Chiesa che è un sistema aperto e non un sistema bloccato e chiuso, dove tutto è già stabilito e definito.

Lo Spirito ama insegnare, accompagnare oltre, verso paesaggi inesplorati, scoprire vertici di pensiero e conoscenze nuove. Vento che soffia avanti.

Seconda opera dello Spirito: vi ricorderà tutto quello che vi ho detto. Ma non come un semplice fatto mnemonico o mentale, un aiuto a non dimenticare, bensì come un vero "ri-cordare", cioè un "riportare al cuore", rimettere in cuore, nel luogo dove si decide e si sceglie, dove si ama e si gioisce. Ricordare vuol dire rendere di nuovo accesi gesti e parole di Gesù, di quando passava e guariva la vita, di quando diceva parole di cui non si vedeva il fondo.

Perché **lo Spirito soffia adesso; soffia nelle vite, nelle attese, nei dolori e nella bellezza delle persone. Questo Spirito raggiunge tutti.** Non investe soltanto i profeti di un tempo, o le gerarchie della Chiesa, o i grandi teologi. Convoca noi tutti, cercatori di tesori, cercatrici di perle, che ci sentiamo toccati al cuore da Cristo e non finiamo di inseguirne le tracce; ogni cristiano ha tutto lo Spirito, ha tanto Spirito Santo quanto i suoi pastori.

Ognuno ha tutto lo Spirito che gli serve per collaborare ad una terza opera fondamentale per capire ed essere Pentecoste: incarnare ancora il Verbo, fare di ciascuno il grembo, la casa, la tenda, una madre del Verbo di Dio. In quel tempo, lo Spirito è sceso su Maria di Nazareth, in questo tempo scende in me e in te, perché incarniamo il Vangelo, gli diamo passione e spessore, peso e importanza; lo rendiamo presente e vivo in queste strade, in queste piazze, salviamo un piccolo pezzo di Dio in noi e non lo lasciamo andare via dal nostro territorio.

- **Rimanere, insegnare, ricordare.**

Il Padre vi darà un altro 'Paràclito': nome che significa 'Colui che è chiamato accanto', 'Uno accanto a noi', a nostro favore, non 'contrò di noi; perché quando anche il cuore ci accusi, ci sia qualcuno più grande del nostro cuore: nostro Difensore. Perché quando siamo sterili e tristi, sia accanto come vento che porta pollini di primavera, come fuoco che illumina la notte: **Creatore e**

Consolatore. Perché quando siamo soli, di solitudine nemica, sia colui che riempie la casa, il Dio vicino, che avvolge, penetra, fa volare ad altezze nuove i pensieri, dà slancio a gesti e parole, sulla misura di quelli di Cristo.

Rimarrà con voi per sempre, vi insegnerà ogni cosa, vi ricorderà tutto quello che vi ho detto. Tre verbi pieni di bellissimi significati profetici: «*rimanere, insegnare e ricordare*». Che rimanga con voi, per sempre. Lo Spirito è già qui, ha riempito la casa. Se anche io non sono con Lui, Lui rimane con me. Se anche lo dimenticassi, Lui non mi dimenticherà. Nessuno è solo, in nessuno dei giorni.

Vi insegnerà ogni cosa: lo Spirito ama insegnare, accompagnare oltre verso paesaggi inesplorati, dentro pensieri e conoscenze nuovi; sospingere avanti e insieme: con lui la verità diventa comunitaria, non individuale.

Vi ricorderà tutto: vi riporterà al cuore gesti e parole di Gesù, di quando passava e guariva la vita e diceva parole di cui non si vedeva il fondo.

Pentecoste è una festa rivoluzionaria di cui non abbiamo ancora colto appieno la portata. Il racconto degli Atti degli Apostoli lo sottolinea con annotazioni precise: venne dal cielo d'improvviso un vento impetuoso e riempì tutta la casa.

La casa dove gli amici erano insieme. Lo Spirito non si lascia sequestrare in luoghi particolari che noi diciamo riservati alle cose del sacro. Qui sacra diventa la casa. La mia, la tua, tutte le case sono ora il cielo di Dio.

Venne d'improvviso, e i discepoli sono colti di sorpresa, non erano preparati, non era programmato. Lo Spirito non sopporta schemi, è un vento di libertà, fonte di libere vite. Apparvero lingue di fuoco che si posavano su ciascuno. Su ciascuno, su ciascuno di noi. Nessuno escluso, nessuna distinzione da fare. Tocca ogni vita, è creatore e vuole creatori; è fuoco e vuole per la sua Chiesa coscienze accese e non intorpidite o acquiescenti.

Lo Spirito porta in dono un sapore di totalità, di pienezza, di completezza che Gesù sottolinea per tre volte: insegnerà ogni cosa, ricorderà tutto, rimarrà per sempre. E la liturgia fa eco: del tuo Spirito Signore è piena la terra.

In Lui l'uomo, e il cosmo, ritrovano la loro pienezza: abitare il futuro e la libertà, abitare il Vento e il Fuoco, come nomadi d'Amore.

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Preghiamo perché abbiamo sempre il coraggio di modificare il nostro linguaggio per mantenere la sostanza del messaggio di Dio ?
- Preghiamo perché l'ascolto della parola di Dio ci spinga a coinvolgerci interamente in ciò che facciamo ogni giorno, senza mai alienarci da noi stessi ?
- Preghiamo perché il nostro corpo sia sempre il tempio in cui dimora il tuo Spirito ?
- Preghiamo perché anche nell'imperfezione e nella miseria l'amore per te sia sempre una via sicura per essere liberi ?
- Pentecoste, per noi come famiglia/Comunità, è lo Spirito Santo che ci sa infondere atteggiamenti di umiltà, accoglienza, gratitudine nelle nostre relazioni con gli altri?
- Che cosa è per noi lo Spirito Santo?
- Fin da bambini ci hanno insegnato a pregare Gesù; da adulti preghiamo lo Spirito Santo?
- La Chiesa è supportata dallo Spirito di Dio Padre, che attraverso di esso vuole farci comprendere la Parola. Perché allora molte persone non seguono gli insegnamenti della Chiesa pensando di essere egualmente dei buoni cristiani?
- Conosciamo i sette doni dello Spirito Santo e gli chiediamo giornalmente di donarceli?
- Prima di grandi decisioni per la nostra vita ci ricordiamo di chiedere l'aiuto dello Spirito perché illumini le nostre menti per realizzare nella nostra vita il progetto che Dio ha su di noi?
- Il "fuoco dello Spirito" cambia il nostro modo di vivere come singoli e come famiglia/Comunità: quale esperienza ne abbiamo avuto o abbiamo sentito raccontare? Come possiamo sentire la Sua presenza?
- Quali persone abbiamo visto o vediamo agire secondo lo Spirito? In quale modo si manifesta lo Spirito in loro?

8) Preghiera : Salmo 103

Manda il tuo Spirito, Signore, a rinnovare la terra.

*Benedici il Signore, anima mia!
Sei tanto grande, Signore, mio Dio!
Quante sono le tue opere, Signore!
Le hai fatte tutte con saggezza;
la terra è piena delle tue creature.*

*Togli loro il respiro: muoiono,
e ritornano nella loro polvere.
Mandi il tuo spirito, sono creati,
e rinnovi la faccia della terra.*

*Sia per sempre la gloria del Signore;
gioisca il Signore delle sue opere.
A lui sia gradito il mio canto,
io gioirò nel Signore.*

9) Orazione Finale

O Padre, ogni giorno il mondo è un posto ricco sia di segni di speranza sia di cose orribili da accogliere e migliorare. Fa' che il tuo Spirito ci aiuti a vedere sempre i primi per crescere nella speranza, e a non scoraggiarci di fronte alle seconde per saperle correggere.

Lunedì della Decima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)

Beata Vergine Maria Madre della Chiesa

Lectio : Atti degli Apostoli 1, 12 - 14

Giovanni 19, 25 - 34

1) Orazione iniziale

Dio, Padre di misericordia, il tuo Figlio unigenito, morente sulla croce, ci ha donato la sua stessa Madre, **la beata Vergine Maria**, come nostra Madre; concedi che la tua Chiesa, sorretta dal suo amore, sia sempre più feconda nello Spirito, esulti per la santità dei suoi figli e raccolga nel suo grembo l'intera famiglia degli uomini.

Il 21 novembre 1964, a conclusione della terza Sessione del Concilio Vaticano II, dichiarò la beata **Vergine Maria «Madre della Chiesa**, cioè di tutto il popolo cristiano, tanto dei fedeli quanto dei Pastori, che la chiamano Madre amantissima». La Sede Apostolica pertanto, in occasione dell'Anno Santo della Riconciliazione (1975), propose una messa votiva in onore della beata Maria Madre della Chiesa, successivamente inserita nel Messale Romano; diede anche facoltà di aggiungere l'invocazione di questo titolo nelle Litanie Lauretane (1980). Papa Francesco, considerando attentamente quanto la promozione di questa devozione possa favorire la crescita del senso materno della Chiesa, come anche della genuina pietà mariana, ha stabilito nel 2018 che la memoria della beata Vergine Maria, Madre della Chiesa, sia celebrata dal Calendario Romano nel Lunedì dopo Pentecoste.

2) Lettura : Atti degli Apostoli 1, 12 - 14

[Dopo che Gesù fu assunto in cielo, gli apostoli] ritornarono a Gerusalemme dal monte detto degli Ulivi, che è vicino a Gerusalemme quanto il cammino permesso in giorno di sabato.

Entrati in città, salirono nella stanza al piano superiore, dove erano soliti riunirsi: vi erano Pietro e Giovanni, Giacomo e Andrea, Filippo e Tommaso, Bartolomeo e Matteo, Giacomo figlio di Alfeo, Simone lo Zelota e Giuda figlio di Giacomo. Tutti questi erano perseveranti e concordi nella preghiera, insieme ad alcune donne e a Maria, la madre di Gesù, e ai fratelli di lui.

3) Commento³ su Atti degli Apostoli 1, 12 - 14

● **Il testo degli Atti degli Apostoli (1,12-14; cfr 2,4) presenta il gruppo degli Apostoli che, con altre persone, tra le quali è nominata Maria, la "madre di Gesù", si raduna, dopo l'ascensione di Gesù, a Gerusalemme, obbedendo all'indicazione di Gesù stesso (cfr Lc 24,49; At 1,4-5).**

Quello che si raduna a Gerusalemme è un gruppo vario, composto da persone diverse (gli Undici apostoli, le donne che, probabilmente, hanno seguito Gesù [cfr Lc 8,2-3; 23,49], la madre e i parenti di Gesù), **con sensibilità diverse e cammini di fede diversi.**

E' sottolineata l'assiduità nella preghiera e la concordia (cfr At 2,42-46; 4,32-35). La concordia del gruppo è ricuperata, dopo la dispersione seguita all'arresto e alla morte di Gesù, grazie all'iniziativa di Gesù stesso, il quale raduna attorno a sé i discepoli, li guida alla comprensione della sua vicenda, della sua morte.

Da Gesù gli Undici ricevono il mandato di testimoniare («... riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra», At 1,8; cfr Lc 24,47-48).

La discesa dello Spirito avviene sulla comunità radunata («Si trovavano tutti insieme nello stesso luogo»). L'annotazione rimanda a Es 19,2, dove si descrive il popolo d'Israele accampato ai piedi del monte Sinai per l'alleanza con Jahvè, con la mediazione di Mosè (cfr Es 19,2-15).

L'evento dello Spirito è presentato con fenomeni analoghi a quelli di Es 19,16-19, per indicare la grande manifestazione di Dio (teofania) sul Sinai: **il tuono e il fuoco.**

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.diocesisenigallia.it

- Maria si colloca sul nostro versante di discepoli del Signore risorto. **Anche Maria è discepolo di Gesù, in obbedienza alla sua parola che invita a restare a Gerusalemme e ad attendere l'adempimento della promessa del Padre** (il dono dello Spirito); che affida ai suoi amici il compito di essere suoi testimoni "fino agli estremi confini del mondo" e per questo fa loro dono dello Spirito Santo. **Maria non si apparta dalla vita della Chiesa, ma vi partecipa pienamente, concorde con gli altri discepoli nella preghiera e nella vita fraterna.**

- Maria si colloca sul versante di Gesù, come "madre di Gesù". **Maria è la madre di colui che manda lo Spirito ai discepoli e manda i discepoli in giro per il mondo come suoi testimoni.** In quanto madre di Gesù Maria lo presenta ai discepoli, li invita ad ascoltarlo («Fate quello che egli vi dirà»).

- La presenza di Maria all'origine della Chiesa, dice un'inscindibile e fecondo legame tra loro. **Maria rappresenta un punto di riferimento per i discepoli, perché discepolo e madre di Gesù.**

In quanto "madre" ricorda alla Chiesa che il suo fondamento resta Gesù, che non può riferirsi ad altri se non a Gesù Cristo; offre continuamente suo Figlio ai discepoli. **In quanto "discepolo"** indica alla Chiesa come stare di fronte a Gesù, alla sua parola che invita e promette, con quale atteggiamento pregare.

- **Lo Spirito Santo raggiunge Maria e gli apostoli, radunati in preghiera.** Lo Spirito riferisce entrambi a Gesù. Maria, dandole la possibilità di diventare madre di Gesù («Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio»), queste le parole dell'angelo Gabriele a Maria che lo interrogava sulla possibilità di diventare madre del Figlio di Dio). Gli apostoli, abilitandoli a essere suoi testimoni in ogni parte della terra («...riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e Samaria e fino ai confini della terra», At,1,8).

«Maria e la Chiesa hanno molte cose in comune. Entrambe sono scelte per portare al mondo, in modo diverso, il Messia, per mezzo del quale Dio realizza la sua opera di salvezza. Entrambe non lo possono fare con le proprie forze, ma dipendono dall'opera dello Spirito Santo. **Per mezzo dello Spirito Santo Gesù inizia la sua vita in Maria** (Lc 1,35). **Solo per mezzo dello Spirito Santo la Chiesa nascente ottiene la chiarezza e il coraggio per annunciare al mondo Gesù risorto** (At 2). Sia Maria che la Chiesa assumono il loro compito nella fede (Lc 1,45) e si rivolgono nella preghiera a Dio e alla sua azione (1,14). **Entrambe sono chiamate da Dio al servizio dell'intera umanità.**

In quanto madre di Gesù Maria è stata chiamata a un servizio particolare a Gesù e per il popolo di Dio. A lei è stata anche data la vicinanza più grande a Gesù. **Maria ha potuto partecipare al cammino di Gesù dall'inizio sino all'annuncio davanti a tutto Israele.** Per Maria e per la Chiesa è essenziale il legame con Gesù. in Maria. Madre di Gesù, ha inizio Gesù e inizia la comunione degli uomini con lui. Maria appartiene alla Chiesa, cioè agli uomini che credono in Gesù e vivono in lui. In questa Chiesa la madre di Gesù ha un compito e un posto particolari» (K. STOCK, Maria, la madre del Signore, nel Nuovo Testamento, ADP 1997).

4) Lettura : dal Vangelo secondo Giovanni 19, 25 - 34

In quel tempo, stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé. Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: «Ho sete». Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: «È compiuto!». E, chinato il capo, consegnò lo spirito. Era il giorno della Parasceve e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato – era infatti un giorno solenne quel sabato –, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all'uno e all'altro che

erano stati crocifissi insieme con lui. Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua.

5) Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Giovanni 19, 25 - 34

● **Maria Madre della Chiesa.**

Il giorno dopo aver la solennità della Pentecoste, della misura del suo amore, **la Chiesa si sofferma sul ruolo di Maria, madre della Chiesa.** Lo fa perché da sempre i discepoli sono rimasti impressionati dalla forza della prima fra di loro, soprattutto sotto la croce, nel momento più drammatico della sua vita interiore. Sappiamo bene com'è andata: dall'annuncio fino a quel giorno **Maria ha custodito l'immenso mistero dell'incarnazione**, ha visto quel bambino così simile a tutti gli altri crescere, gli ha insegnato a camminare, a parlare, a pregare. Poi l'adolescenza e la giovinezza passata nella bottega del padre. Infine l'atteso inizio della sua vita pubblica, le notizie prima esaltanti che giungevano da Cafarnao, poi quelle dolorose che giungevano da Gerusalemme. **E a Gerusalemme troviamo Maria che giunge fino ai piedi della croce.** Quanto dolore può provare un genitore davanti ad un figlio che muore? E che muore in quel modo? E in modo ingiusto? Quanta rabbia può abitare il suo cuore nei confronti degli uomini. E di Dio?

Invece, annota, Giovanni, Maria 'stà ai piedi della croce, dimora, irremovibile, nella sua fede.

● **"Gesù disse al discepolo (Giovanni): 'Ecco tua Madre'. E da quell'ora, il discepolo l'accorse con sé"** (Gv. 19,27) - **Come vivere questa Parola?**

Ai piedi della croce, presso Gesù morente, sono rimasti Maria Santissima e Giovanni, il discepolo che, nell'Ultima Cena, aveva posato il capo sul Cuore di Cristo Dio.

Quel "convenire" insieme, lì accanto a Gesù, quando tutti se ne sono andati, li ha certamente uniti in quelle profondità spirituali a cui si giunge, purificati da tanto amore e altrettanto dolore.

Ecco, Gesù ha colto nel segno e, coinvolgendoli entrambi, nel "dono supremo" dell' "ora suprema" li ha resi essi stessi dono l'uno per l'altro: **Maria è diventata Madre di Giovanni e l'apostolo prediletto è divenuto figlio di tale Madre.**

Radicato in queste profondità, il dono si è amplificato quasi all'infinito. **Generazioni e generazioni di cristiani, come Giovanni hanno ricevuto in dono Maria: Madre della loro appartenenza a Gesù.** Uno sterminato numero di credenti, lungo i secoli, ha potuto, come Giovanni, introdurre nella casa del proprio cuore Maria Santissima: madre e maestra di cristianesimo vissuto.

Signore Gesù, ti ringraziamo perché donando anche a noi Maria per Madre proprio nell'ora più alta della Tua Passione, ci rendi consapevoli che nell'ora del dolore non saremo soli. Tienici desta in cuore la memoria di Maria tua Madre. Ci sia AIUTO prezioso a vivere con te anche quello che, a volte piangente di dolore, ci fa maturare e crescere in amore.

Ecco la voce di un Santo, Don Bosco : "*Confidate per ogni cosa in Gesù Eucaristia e Maria Ausiliatrice, e vedrete cosa sono i miracoli*"

● **30 Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: «È compiuto!».** E, chinato il capo, consegnò lo spirito.

Compiuta anche l'ultima profezia Gesù dice 'E' compiuto'. La sua missione è stata portata a termine. Il termine è quello di Gn 2,2. Ci riporta all'opera della creazione. **Gesù con la sua morte ha portato a termine la nuova creazione**, il dono della comunione divina fatto agli uomini.

Gesù china il capo ed emette lo spirito. Si tratta di un atto posto deliberatamente. Gesù rimane attivo anche nel suo morire. Egli realizza così ciò che aveva detto di sé nel discorso del Buon Pastore: *'Nessuno mi toglie la vita, ma io la depongo da me stesso Ho il potere di deporla e ho il potere di riprenderla'* (Gv 10,18).

Lo spirito che consegna è lo spirito vitale, ma i lettori credenti vi possono **leggere un'anticipazione del dono dello Spirito Santo.**

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – Monastero Domenicano Matris Domini

6) Per un confronto personale

- Preghiamo Te, Signore, che hai posato il tuo sguardo sull'umile donna di Nazaret : fa' che anche noi sappiamo rivolgere la nostra attenzione ai più piccoli e ai più dimenticati nella nostra società?
- Preghiamo Te, Signore , che non deludi le attese di quanti confidano nella tua parola : fa' che per l'impegno di tutti i credenti si instauri in questo mondo una convivenza più giusta e più umana ?
- Preghiamo Te, Signore, Tu che disperdi i superbi e rovesci i potenti dai loro troni, illumina le menti e converti i cuori di quanti hanno la responsabilità dei popoli e delle nazioni ?
- Preghiamo Te, Signore, Tu che colmi di beni gli affamati e rimandi i ricchi a mani vuote, fa' che la scortesia dell'egoismo, dello spreco e dell'indifferenza sia superata dalla civiltà della giustizia e della solidarietà fra i popoli ?
- Preghiamo Te, Signore, Tu che sei fedele alla tua misericordia, ricordati di quanti sono feriti nel corpo e nello spirito e converti i nostri cuori alla fraterna carità ?

7) Preghiera finale : Salmo 86***Di te si dicono cose gloriose, città di Dio!***

*Sui monti santo egli l'ha fondata;
il Signore ama le porte di Sion
più di tutte le dimore di Giacobbe.*

*Di te si dicono cose gloriose, città di Dio!
Si dirà di Sion: «L'uno e l'altro in essa sono nati
e lui, l'Altissimo, la mantiene salda ».*

*Il Signore registrerà nel libro dei popoli:
«Là costui è nato».
E danzando canteranno:
«Sono in te tutte le mie sorgenti».*

Martedì della Decima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)

Lectio: Primo Libro dei Re 17, 7 - 16

Matteo 5, 13 - 16

1) Preghiera

O Dio, sorgente di ogni bene, ispiraci propositi giusti e santi e donaci il tuo aiuto, perché possiamo attuarli nella nostra vita.

2) Lettura : Primo Libro dei Re 17, 7 - 16

In quei giorni, il torrente [nei cui pressi Elia si era nascosto] si seccò, perché non era piovuto sulla terra. Fu rivolta a lui la parola del Signore: «Alzati, va' a Sarèpta di Sidone; ecco, io là ho dato ordine a una vedova di sostenerti». Egli si alzò e andò a Sarèpta.

Arrivato alla porta della città, ecco una vedova che raccoglieva legna. La chiamò e le disse: «Prendimi un po' d'acqua in un vaso, perché io possa bere». Mentre quella andava a prenderla, le gridò: «Per favore, prendimi anche un pezzo di pane». Quella rispose: «Per la vita del Signore, tuo Dio, non ho nulla di cotto, ma solo un pugno di farina nella giara e un po' d'olio nell'orcio; ora raccolgo due pezzi di legna, dopo andrò a prepararla per me e per mio figlio: la mangeremo e poi moriremo». Elia le disse: «Non temere; va' a fare come hai detto. Prima però prepara una piccola focaccia per me e portamela; quindi ne preparerai per te e per tuo figlio, poiché così dice il Signore, Dio d'Israele: "La farina della giara non si esaurirà e l'orcio dell'olio non diminuirà fino al giorno in cui il Signore manderà la pioggia sulla faccia della terra"».

Quella andò e fece come aveva detto Elia; poi mangiarono lei, lui e la casa di lei per diversi giorni. La farina della giara non venne meno e l'orcio dell'olio non diminuì, secondo la parola che il Signore aveva pronunciato per mezzo di Elia.

3) Commento⁵ su Primo Libro dei Re 17, 7 - 16

● **«La farina della giara non venne meno e l'orcio dell'olio non diminuì, secondo la parola che il Signore aveva pronunciato per mezzo di Elia.»** (1 Re 17, 16) - **Come vivere questa Parola?**

Il Primo Libro Dei Re ci offre questa settimana la bella storia di Elia profeta, una persona che tanto può aiutarci nel nostro cercare di essere credenti e cristiani oggi. In tempi di carestia, di scarsità e di vita fragile ed esposta, **Elia rimane come mediatore di speranza.** La parola di futuro che Dio gli aveva consegnato, egli la condivide non con i potenti. **Sceglie una vedova ed un orfano per sfidare l'impossibile ed aprire una breccia nella possibilità di futuro.** Con il pugno di farina e la goccia di olio che potevano sostenere madre e figlio per un ultimo giorno, egli concretizza la sicurezza: quel poco non aumenterà ma nemmeno diminuirà.

● **Quella misura giusta che permette di vivere diventa segno di come l'esistenza nasca e venga sostenuta dal basso,** senza bisogno di eccessi e di sovrabbondanza, assicurando la vita piena e abbondante di tutti.

Signore, ai nostri giorni l'opulenza di pochi fa apparire la povertà di molti come ridicola e senza senso. **Aiutaci a combattere la miseria materiale e spirituale ma ad amare la povertà che rende liberi e autentici.**

Ecco la voce di Papa Francesco (19-11-2017 prima giornata mondiale dei poveri) : *"I poveri, agli occhi del mondo hanno poco valore, ma sono loro che ci aprono la via al cielo, sono il nostro passaporto per il paradiso."*

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

4) Lettura : Vangelo secondo Matteo 5, 13 - 16

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente. Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli».

5) Commento⁶ sul Vangelo secondo Matteo 5, 13 - 16**● Signore, esageri un po'! Io il sale della terra? Io la luce del mondo? Come è possibile?**

Se queste parole ci fossero state rivolte da un adulatore, non ci avrebbero certo montato la testa come invece accade alle persone piene di sé che esultano delle lodi. Ma, poiché esse vengono da te, non possono essere che parole vere. Allora ci scuotono, ci obbligano a riflettere, a meditare, a cercare di capirne fino in fondo il senso.

Ci raccogliamo e sentiamo la tua presenza in noi. Tu sei in noi e agisci in noi e attraverso di noi. Vedi con i nostri occhi, senti con le nostre orecchie, parli con la nostra lingua, ami con il nostro cuore. Come non essere, allora, il sale e la luce del mondo, dal momento che siamo il tuo tabernacolo?

Signore, fa' che noi restiamo sempre fedeli alla tua presenza in noi, e che le persone che incontriamo sul nostro cammino vedano in noi il tuo volto.

● «Voi siete il sale della terra...Voi siete la luce del mondo» (Mt 5, 13-14) - Come vivere questa Parola?

"Sale della terra" e "luce del mondo": parole stupende e impegnative con le quali Gesù definisce l'identità e il ruolo del cristiano. **Il sale dà sapore ai cibi e li rende gustosi: così il messaggio che ci ha portato il Cristo, se viene realizzato concretamente nella vita, dà significato** a tutti gli eventi della nostra esistenza e aiuta anche le altre persone a conformarsi ad esso.

Anche la luce che ci viene da Gesù stesso" luce del mondo "(Gv. 8,12) ci rivela il colore splendido del Vangelo che scaccia le tenebre dell'errore e delle false ideologie che vorrebbero sovrapporsi al Vangelo.

Come le vetrate di una cattedrale lasciano trasparire i bellissimi colori alla luce del sole, così i santi sono la "trasparenza di Dio" e tali dovrebbero essere tutti i cristiani.

Essere sale e luce è anche una responsabilità: il cristiano porta agli altri il sapore e la luce del Vangelo, ma deve essere lui stesso per primo capace di essere testimone credibile che il Vangelo dà sapore alla sua vita e illumina ogni situazione di vita. **Se si perde sapore o si spegne la luce, il cristiano non è fedele al compito che Gesù gli ha affidato** e diventa insipido e tenebroso: in nulla o quasi si distingue da color che seguono il proprio egoismo e la logica del mondo

O Signore Gesù, fa' che la tua luce non si spenga mai nel nostro cuore e che il tuo sale non venga meno: che noi possiamo rivelare la bellezza e la saporosità del tuo messaggio di gioia e di pace.

Ecco la voce di Papa Francesco (Angelus del 9 febbraio 2014) : *"Ma che bella è questa missione di dare luce al mondo! E' una missione che noi abbiamo. E' bella! E' anche molto bello conservare la luce che abbiamo ricevuto da Gesù, custodirla, conservarla. Il cristiano dovrebbe essere una persona luminosa, che porta luce, che sempre dà luce! Una luce che non è sua, ma è il regalo di Dio, è il regalo di Gesù. E noi portiamo questa luce. Se il cristiano spegne questa luce, la sua vita non ha senso.*

● "Risplenda la vostra luce davanti alla gente perché vedano le vostre opere buone e renda gloria al padre vostro che è nei cieli". (Mt. 5,16) - Come vivere questa Parola?

Il contesto di questo passo tanto incoraggiante è di sovrana importanza. Si tratta infatti delle **Beatitudini: un testo che anche diversi grandi uomini di altre religioni famosi e filosofi, hanno riconosciuto come espressione altissima della spiritualità umana.**

Ora l'esortazione di Gesù non a caso si serve della metafora "luce". Una vita infatti improntata alla pratica delle Beatitudini è una vita che risplende.

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - Movimento Apostolico Rito Romano

Il Cristiano non s'ispira a certe malsane forme ascetiche dove, in nome di malintesa umiltà, l'uomo tende a nascondere il proprio comportamento virtuoso.

Il seguace di Cristo Gesù crede alla sua PAROLA impegnandosi a praticarla. E questa sua pratica, scevra da qualsiasi ostentazione, è però quello che in se stessa contiene: la potenza della Grazia di Dio.

Accoltiamo da chi la vive, diventiamo luce di testimonianza, luce di vita bella e buona: qualcosa che fa bella e santa la vita e rende lieto il cuore.

Signore Gesù, che noi non smettiamo di guardare in Alto, di vivere il Tuo Vangelo.

Sappiamo che non di "luce propria" ma della Tua stessa luce la nostra vita, pur piccola e povera, brillerà a lode della Tua gloria e beneficiando chi ci è accanto.

Ecco la voce di Papa Francesco (Angelus Papa Francesco 5 marzo 2017) : *La luce della nostra fede, donandosi, non si spegne ma si rafforza. Invece può venir meno se non la alimentiamo con l'amore e con le opere di carità"*

Ognuno di noi è chiamato ad essere luce e sale nel proprio ambiente di vita quotidiana, perseverando nel compito di rigenerare.

• ***Gettato via e calpestato dalla gente.***

"Non si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa". Queste parole di Gesù da sole bastano a trasformare ogni vita cristiana in missione di salvezza. ***È giusto allora che ci si chieda: cosa è la lampada, cosa è il moggio e cosa è il candelabro?***

La lampada è la Parola di Dio che viene accesa. Chi ha esperienza di lampade, o lucerne antiche, sa che ogni lampada per poter brillare ha bisogno di olio. La Parola di Dio per poter brillare, illuminare, riscaldare, dare vera vita ad ogni uomo deve attingere l'olio dalla carne del cristiano. ***Noi trasformiamo la nostra carne in olio e la lampada sempre brilla e sempre illumina. Il nostro olio è l'amore. Più diveniamo amore, carità, compassione in Cristo Gesù e più la nostra lampada brilla, arde, riscalda, illumina. Se noi non ci trasformiamo in olio di amore, la lampada si spegne.***

Il moggio è ogni forma di ieri di dare vita alla fede. Nella Chiesa delle origini, moggio erano tutte le prescrizioni del Vecchio Testamento. Esse oscuravano tutto lo splendore della lampada di Cristo che brillava dalla croce più che mille soli. Toglievano ogni luce allo splendore del Vangelo.

Moggio oggi sono per la Chiesa tutte quelle sue molteplici ritualità che nulla hanno a che vedere con la celebrazione semplice e pura dei sacramenti. Spesso per seguire queste ritualità si deve spegnere persino la luce del Vangelo. Accedere il Vangelo e poi nascondere sotto il moggio di cose vecchie, di altri tempi, è un dispendio di energia e un grande sciupio di grazia.

Il candelabro invece è lo Spirito Santo. Il Vangelo va vissuto sempre posto sul candelabro dello Spirito del Signore. Se la Parola di Cristo Gesù è posta nello Spirito del Signore, sempre essa darà luce a tutti quelli che sono nella casa. Se invece la poniamo su trespolti nostri, costruiti da noi, anche se sono a guisa di candelabri, sono solo cose umane che non danno speranza, perché non permettono che la vera luce brilli per il mondo. ***Parola di Cristo, nostra carne trasformata in olio, Spirito Santo sono indispensabili perché la lampada brilli, illumini, riscaldi. Se uno solo di questi elementi viene a mancare, è il buio.*** Possiamo fare anche un altro mondo, ma è solo una nostra creatura. Non è il frutto della Parola di Cristo Gesù accesa con la nostra vita.

Oggi si accendono tante nuove luci, tante nuove teologie, tanti nuovi pensieri, nuove pastorali, nuove strategie di salvezza. Molte di queste cose o non sono accensione della Parola del Signore, o non sono poste sul candelabro dello Spirito Santo o non vengono alimentate dalla nostra carne trasformata in olio purissimo di carità e di amore. Spesso capita anche che vi è una smania di ripetere ciò che è stato come puro folklore, tradizione del passato, senza però che vi sia alcuna vera luce in ciò che si opera. ***La luce di salvezza non viene dalle cose di ieri, viene dal cristiano che diviene fiaccola vivente posta sul candelabro dello Spirito Santo.***

È Lui la tradizione vivente della Parola, perché è Lui il solo strumento dello Spirito Santo per poter accendere la Parola di Gesù Signore. Allora è giusto che ognuno si chieda, interroghi la sua coscienza: Sono io lampada accesa dallo Spirito Santo ogni giorno? Quanto mi lascio accendere da Lui e quanto invece pretendo io di accendermi da me stesso? Sono lampada sempre aggiornata dal suo soffio di vita, oppure sono lampada di ieri, nascosta sotto il moggio del

mio passato, privandomi di ogni apertura al presente di Cristo? Nessuno potrà rispondere per gli altri, ma solo per se stesso?

6) Per un confronto personale

- Preghiamo per la Chiesa di Dio: la sua presenza nella storia sia manifestazione della bontà e dell'azione del Padre ?
- Preghiamo per i governanti: il loro impegno promuova condizioni di vita più umane e favorisca lo sviluppo della coscienza ?
- Preghiamo per coloro che vivono nella sofferenza: il loro dolore illumini e dia senso alla vita di molti?
- Preghiamo per tutti gli uomini: di fronte alla responsabilità non si lascino prendere dall'indifferenza, ma vivano ogni impegno con serietà e dedizione ?
- Preghiamo per la nostra comunità: risvegli nel quartiere la luce della fede e il calore della carità ?
- Preghiamo per chi risponde con prontezza alla chiamata di Dio ?
- Preghiamo per chi teme la provvidenza di Dio ?

7) Preghiera finale : Salmo 4

Risplenda su di noi, Signore, la luce del tuo volto.

*Quando t'invoco, rispondimi, Dio della mia giustizia!
Nell'angoscia mi hai dato sollievo;
pietà di me, ascolta la mia preghiera.
Fino a quando, voi uomini, calpesterete il mio onore,
amerete cose vane e cercherete la menzogna?*

*Sappiatelo: il Signore fa prodigi per il suo fedele;
il Signore mi ascolta quando lo invoco.
Tremate e più non peccate,
nel silenzio, sul vostro letto, esaminate il vostro cuore.*

*Molti dicono: «Chi ci farà vedere il bene,
se da noi, Signore, è fuggita la luce del tuo volto?».
Hai messo più gioia nel mio cuore
di quanta ne diano a loro grano e vino in abbondanza.*

Mercoledì della Decima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)

Lectio : Primo Libro dei Re 18, 20 - 39

Matteo 5, 17 - 19

1) Preghiera

O Dio, sorgente di ogni bene, ispiraci propositi giusti e santi e donaci il tuo aiuto, perché possiamo attuarli nella nostra vita.

2) Lettura : Primo Libro dei Re 18, 20 - 39

In quei giorni, [il re] Acab convocò tutti gli Israeliti e radunò i profeti [di Baal] sul monte Carmelo. Elia si accostò a tutto il popolo e disse: «Fino a quando salterete da una parte all'altra? Se il Signore è Dio, seguitelo! Se invece lo è Baal, seguite lui!». Il popolo non gli rispose nulla.

Elia disse ancora al popolo: «Io sono rimasto solo, come profeta del Signore, mentre i profeti di Baal sono quattrocentocinquanta. Ci vengano dati due giovenchi; essi se ne scelgano uno, lo squartino e lo pongano sulla legna senza appiccarvi il fuoco. Io preparerò l'altro giovenco e lo porrò sulla legna senza appiccarvi il fuoco. Invocherete il nome del vostro dio e io invocherò il nome del Signore. Il dio che risponderà col fuoco è Dio!». Tutto il popolo rispose: «La proposta è buona!». Elia disse ai profeti di Baal: «Sceglietevi il giovenco e fate voi per primi, perché voi siete più numerosi. Invocate il nome del vostro dio, ma senza appiccare il fuoco». Quelli presero il giovenco che spettava loro, lo prepararono e invocarono il nome di Baal dal mattino fino a mezzogiorno, gridando: «Baal, rispondici!». Ma non vi fu voce, né chi rispondesse. Quelli continuavano a saltellare da una parte all'altra intorno all'altare che avevano eretto.

Venuto mezzogiorno, Elia cominciò a beffarsi di loro dicendo: «Gridate a gran voce, perché è un dio! È occupato, è in affari o è in viaggio; forse dorme, ma si sveglierà». Gridarono a gran voce e si fecero incisioni, secondo il loro costume, con spade e lance, fino a bagnarsi tutti di sangue. Passato il mezzogiorno, quelli ancora agirono da profeti fino al momento dell'offerta del sacrificio, ma non vi fu né voce né risposta né un segno d'attenzione. Elia disse a tutto il popolo: «Avvicinatevi a me!». Tutto il popolo si avvicinò a lui e riparò l'altare del Signore che era stato demolito. Elia prese dodici pietre, secondo il numero delle tribù dei figli di Giacobbe, al quale era stata rivolta questa parola del Signore: «Israele sarà il tuo nome». Con le pietre eresse un altare nel nome del Signore; scavò intorno all'altare un canaletto, della capacità di circa due sea di seme. Dispose la legna, squartò il giovenco e lo pose sulla legna. Quindi disse: «Riempite quattro anfore d'acqua e versatele sull'olocausto e sulla legna!». Ed essi lo fecero. Egli disse: «Fatelo di nuovo!». Ed essi ripeterono il gesto. Disse ancora: «Fatelo per la terza volta!». Lo fecero per la terza volta. L'acqua scorreva intorno all'altare; anche il canaletto si riempì d'acqua. Al momento dell'offerta del sacrificio si avvicinò il profeta Elia e disse: «Signore, Dio di Abramo, di Isacco e d'Israele, oggi si sappia che tu sei Dio in Israele e che io sono tuo servo e che ho fatto tutte queste cose sulla tua parola. Rispondimi, Signore, rispondimi, e questo popolo sappia che tu, o Signore, sei Dio e che converti il loro cuore!». Cadde il fuoco del Signore e consumò l'olocausto, la legna, le pietre e la cenere, prosciugando l'acqua del canaletto. A tal vista, tutto il popolo cadde con la faccia a terra e disse: «Il Signore è Dio! Il Signore è Dio!».

3) Commento ⁷ su Primo Libro dei Re 18, 20 - 39

• «Fino a quando salterete da una parte all'altra? Se il Signore è Dio, seguitelo! Se invece lo è Baal, seguite lui!» (1 Re 18, 20) - **Come vivere questa Parola?**

Elia ha la parola di Dio iscritta nel suo cuore, nella sua mente, nelle sue ossa, nella sua carne. La sua fede gli permette di disdegnare ogni forma di religione che con mezzi puramente umani cerca di inventarsi un idolo. **La lettura di oggi ci racconta della sfida con i 450 sacerdoti di Baal:** entrambe le parti hanno un sacrificio simile, un giovenco pronto per essere olocausto non

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

per mano di uomo. I sacerdoti di Baal saltano e gridano tutto il giorno, esprimendo cosa secondo loro poteva suscitare l'intervento di un Dio da loro immaginato sensibile a tutto ciò.

• **Elia aspetta**, divertito da tanta agitazione. **Sul far della sera egli, senza formule magiche e riti sorprendenti, invoca la presenza di Dio, facendo memoria con il popolo della storia di rivelazione e salvezza già sperimentata attraverso Abramo e Giacobbe.** E senza indugio la presenza di Dio si rivela e accoglie il sacrificio, completamente.

Signore, perdonaci quando scambiamo la fede per la religione e cerchiamo espressioni insolite per cercarti e invocarti.

Ecco la voce di Papa Francesco (omelia 5 marzo 2018) : "*La religione non è uno spettacolo. La fede non è uno spettacolo: è la Parola di Dio e lo Spirito Santo che agisce nei cuori.*"

4) **Letture : dal Vangelo secondo Matteo 5, 17 - 19**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli».

5) **Riflessione⁸ sul Vangelo secondo Matteo 5, 17 - 19**

• **Non è facile seguire Gesù.** Per lui (e quindi per noi) la legge è stata stabilita per la nostra felicità. Ciò non piace agli uomini d'oggi, che credono di sapere meglio del loro Creatore ciò che è bene per loro. Come i malati, che si credono più informati del loro medico sul trattamento più adatto al loro caso, o i bambini, che pensano di avere più esperienza educativa dei loro genitori.

Tanto Gesù è tenero verso i peccatori, quanto è intransigente verso il peccato.

In ogni tempo gli uomini hanno voluto rimodellare il Vangelo secondo i loro desideri. E di qui il proliferare di sette. Si elimina tutto ciò che dà fastidio. Rileggiamo per esempio il discorso che tenne Paolo al governatore romano Felice (At 24,24-25). Felice mandò a chiamare Paolo per udirlo parlare della fede in Gesù Cristo. Ma siccome Paolo parlava di giustizia, di temperanza, di giudizio finale, Felice ebbe paura, e lo mandò via promettendo di richiamarlo più tardi, cosa che, naturalmente, si guardò bene dal fare.

Così molte persone sono infastidite quando un discorso tocca gli argomenti della continenza, del digiuno, del perdono, della giustizia o altro ancora. Essi lasciano la chiesa e trovano mille scuse per non rimettervi più piede. Ma in fondo a se stessi, nel profondo della loro solitudine, non hanno paura?

Siamo obiettivi: **non c'è un Vangelo per i padroni e un altro per gli schiavi, un Vangelo per i ricchi e un altro per i poveri.** Come non potranno mai esserci molti soli a brillare secondo le esigenze di ognuno. **Certamente non è facile seguire Cristo.** Eppure, egli ci ha detto: "*Prendete il mio giogo sopra di voi... Il mio giogo infatti è dolce e il mio carico leggero*" (Mt 11,29-30). Se il Signore l'ha pesato, fidiamoci di lui. Egli conosce i limiti delle nostre forze. Inoltre, tutti quelli che hanno seguito la sua legge con amore sono stati felici quaggiù... e "lassù"...

• **Non sono venuto ad abolire.**

Non solo i Comandamenti vanno posti a fondamento del buon edificio di Dio, ma anche tutte le altre Parole del Signore date per mezzo dei profeti e dei Saggi dell'Antico Testamento. Gesù non innalza il suo edificio chiesa su altre basi.

Lo innalza proprio su queste basi, portandolo a compimento, a perfezione l'edificio del Padre, non un altro. Gesù stesso è il frutto delle promesse del Padre e quelle promesse Lui è venuto a portare a compimento. Il dramma del cristiano di oggi è proprio questo: lo sganciamento del Vangelo dalla Legge eterna del Padre. Dalla cancellazione dei Comandamenti non c'è vita sulla terra. La Chiesa, nei suoi ministri della Parola, deve iniziare dalla predicazione che noi tutti siamo chiamati a dare compimento alla

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Movimento Apostolico Rito Romano – Casa di Preghiera San Biagio

Legge e ai Profeti in ogni loro Parola. ***Il compimento si dona leggendo l'antica Parola di Dio con la sua Nuova Parola che Lui ci rivolge per mezzo di Cristo Gesù, ma sempre come compimento, mai come abolizione o sostituzione.***

Tutta l'Antica Parola di Dio va presa, immersa nel Vangelo di Gesù Signore, perché lo Spirito Santo le doni pienezza di verità. Leggere l'Antico Testamento senza essere illuminati dal Nuovo, ci fa essere dell'Antico Patto, mai dal Nuovo. Gesù tutto legge dal cuore del Padre, nello Spirito Santo e tutto compie sempre dalla verità che oggi lo Spirito gli dona come verità piena per Lui. Chi è fuori dello Spirito del Signore mai potrà dare compimento alla Parola Antica di Dio. Neanche la potrà leggere secondo la verità antica. Gli manca ***lo Spirito, il solo che legge secondo la verità antica l'antica Parola del Signore portandola nella verità di oggi, per darle perfetto compimento.*** Senza la luce dello Spirito mai si potrà osservare la Parola. Le manca la sua piena verità.

• ***«Non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento»*** (Mt 5,17) - ***Come vivere questa Parola?***

Gesù si pone in continuità con la più profonda e valida esperienza religiosa di Israele: egli non si mette al di fuori della tradizione autentica, ma vuole riportarla alla sua origine, che è Dio. Non dunque inventare precetti umani - talvolta anche contraddittori con la legge divina (cf Mt 7,9-13: l'offerta al Tempio che vale più dei doveri verso i genitori) - nemmeno porsi al di sopra di consuetudini valide, ma riportare tutto alla rivelazione di Dio, senza scambiarla con leggi elaborate dagli uomini nel corso dei secoli. Le opinioni personali, le interpretazioni umane, le consuetudini pure buone non devono essere elevate al livello della Parola di Dio; invece talvolta questa stessa Parola è stata manipolata, mistificata o usata in modo approssimativo per governare e opprimere.

La vera legge comanda di fare il bene e di evitare il male, rispettare la persona umana e non strumentalizzarla a qualsiasi fine: si tratta - secondo le parole di Gesù - di non nascondersi sotto la protezione della Legge per realizzare il proprio opportunismo e perbenismo.

La perfezione della Legge di Cristo ci porta alla perfezione dell'amore: se invece siamo egoisti vediamo nella legge coercizioni, obblighi esteriori, occasioni per trasgredirla; al contrario, se uno ama, compie la legge e la supera, donando la stessa vita per amore del prossimo, sull'esempio appunto di Gesù.

O Signore Gesù, fa' che la tua Legge di amore rimanga nel nostro cuore con la freschezza e l'originalità con cui l'hai presentata con la tue parole e con la tua vita.

Ecco la voce di un oratore antico Cicerone : ***"Vi è un solo giustizia fondamentale che cementa la società, e una legge che stabilisce questa giustizia. Questa legge è la retta ragione, che è la vera regola di tutti i comandamenti e divieti. Chi trascura questa legge, scritta o non scritta, è necessariamente ingiusto e malvagio".***

6) Per un confronto personale

- Preghiamo per il Papa, i vescovi e i sacerdoti, perché siano fedeli alla parola di Dio e la annuncino sempre con verità ?
- Preghiamo per il popolo ebreo, perché veda nel Cristo il compimento pieno alla sua attesa di salvezza ?
- Preghiamo per i responsabili della vita pubblica, perché nella loro azione legislativa rispettino sempre i diritti e la coscienza degli uomini ?
- Preghiamo per i sofferenti, perché docili all'azione dello Spirito Santo collaborino alla salvezza del mondo ?
- Preghiamo per la nostra comunità, perché non si esaurisca nell'osservanza sterile dei precetti, ma viva costantemente la legge dell'amore ?
- Preghiamo per la purificazione della nostra fede ?
- Preghiamo perché nessuna legge umana sia contraria alla legge di Dio ?

7) Preghiera finale : Salmo 15

Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.

Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.

*Ho detto al Signore: «Il mio Signore sei tu,
solo in te è il mio bene».*

*Moltiplicano le loro pene
quelli che corrono dietro a un dio straniero.
Io non spanderò le loro libagioni di sangue,
né pronuncerò con le mie labbra i loro nomi.*

*Il Signore è mia parte di eredità e mio calice:
nelle tue mani è la mia vita.
Io pongo sempre davanti a me il Signore,
sta alla mia destra, non potrò vacillare.*

*Mi indicherai il sentiero della vita,
gioia piena alla tua presenza,
dolcezza senza fine alla tua destra.*

Giovedì della Decima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)

Lectio : Primo Libro dei Re 18, 41 - 46

Matteo 5, 20 - 26

1) Orazione iniziale

O Dio, sorgente di ogni bene, ispiraci propositi giusti e santi e donaci il tuo aiuto, perché possiamo attuarli nella nostra vita.

2) Lettura : Primo Libro dei Re 18, 41 - 46

In quei giorni, Elia disse [al re] Acab: «Va' a mangiare e a bere, perché c'è già il rumore della pioggia torrenziale». Acab andò a mangiare e a bere. Elia salì sulla cima del Carmelo; gettatosi a terra, pose la sua faccia tra le ginocchia. Quindi disse al suo servo: «Sali, presto, guarda in direzione del mare». Quegli salì, guardò e disse: «Non c'è nulla!». Elia disse: «Tornaci ancora per sette volte». La settima volta riferì: «Ecco, una nuvola, piccola come una mano d'uomo, sale dal mare». Elia gli disse: «Va' a dire ad Acab: "Attacca i cavalli e scendi, perché non ti trattenga la pioggia!"». D'un tratto il cielo si oscurò per le nubi e per il vento, e vi fu una grande pioggia. Acab montò sul carro e se ne andò a Izreèl. La mano del Signore fu sopra Elia, che si cinse i fianchi e corse davanti ad Acab finché giunse a Izreèl.

3) Commento⁹ su Primo Libro dei Re 18, 41 - 46

● **«In quei giorni, Elia disse [al re] Acab: «Va' a mangiare e a bere, perché c'è già il rumore della pioggia torrenziale». Acab andò a mangiare e a bere.»** (1 Re 18, 41) - **Come vivere questa Parola?**

Il re Acab vorrebbe Elia morto, anzi, pensava di averlo già eliminato. Ritrovarselo davanti rappresenta una forma di sconfitta e di tradimento da parte delle persone a cui aveva affidato la missione di sopprimere ogni profeta di Dio in Israele. **È anche il segno di come sia aperta la sfida tra Baal e il Dio di Elia.** Abdia introduce Elia ad Acab ed egli accetta l'incontro. **Le parole di Elia sono poche e senza risvolti: la siccità sta finendo, Israele è salvo, tu Acab puoi tornare alla vita di sempre.**

● **L'autorevolezza di Elia ferma Acab che obbedisce. Piove e l'acqua riporta la vita.**

Signore, la fede in te ci aiuta a trasformare la nostra realtà. Senza miracoli strani, la nostra vita affidata a te riprende il suo normale orientamento e diventa prolungamento vitale della tua creazione, espressione della tua misericordia.

Ecco la voce di Papa Francesco (omelia 13 giugno 2014) : *"Il Signore, quando vuole darci una missione, vuole darci un lavoro, ci prepara. Ci prepara per farlo bene, come ha preparato Elia. È importante tutto il percorso per arrivare alla missione che il Signore affida, non solo il risultato. E questa è la differenza tra la missione apostolica che il Signore ci dà e un compito qualsiasi. Quando il Signore dà una missione, sempre fa entrare noi in un processo, un processo di purificazione, un processo di discernimento, un processo di obbedienza, un processo di preghiera. E così è la vita cristiana."*

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

4) Lettura : dal Vangelo di Matteo 5, 20 - 26

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Io vi dico: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli. Avete inteso che fu detto agli antichi: "Non ucciderai"; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: "Stupido", dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: "Pazzo", sarà destinato al fuoco della Geenna. Se dunque tu presenti la tua offerta all'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare, va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono. Mettiti presto d'accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l'avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all'ultimo spicciolo!».

5) Riflessione ¹⁰ sul Vangelo di Matteo 5, 20 - 26

● **Un giovane cristiano libanese**, rapito e molestato duramente da un fanatico, non gli opponeva che un sorriso. Per quanto i colpi continuassero, il cristiano continuava a sorridere. Esasperato, il fanatico gridò: *"Parla, di' qualcosa! Non sei che un vigliacco! Smetti di sorridere o ti ammazzo"*. Il cristiano rispose: *"Fratello, se il tuo dovere di fanatico è di battermi, il mio dovere di cristiano è di perdonarti"*. Tre anni più tardi, il fanatico ricevette il battesimo. Il cristianesimo condivide con le altre religioni la fede in Dio, la giustizia e la carità, ma differisce in modo radicale per quanto riguarda la morale. Direi che è la religione dell'impossibile. La legge del taglione sostituisce quella della giungla (legge del più forte), mentre la legge di Cristo esige dall'uomo più di quanto egli possa umanamente dare. È che Dio ha un tale amore e una tale fiducia nell'uomo, che non ha potuto fare altro che deificarlo, e diventare a sua volta uomo, per confermarlo nella sua dimensione divina. *"Siate come Dio"*, dice Cristo, *"siate figli di Dio!"*. Quale magnifica risposta alla tentazione del paradiso terrestre.

E l'uomo sarà figlio di Dio essendo più che giusto, oltrepassando i propri limiti, amando i suoi nemici dell'amore che comprende il perdono.

Questa fiducia, questa fede di Dio in noi, dovrebbe farci piangere di gratitudine e riempirci di forza e di fierezza.

● **Lascia lì il tuo dono davanti all'altare.**

È sufficiente aprire il Vangelo per accorgerci che non siamo cristiani. **Il vero discepolo di Gesù si misura dalla relazione che vive con i suoi fratelli.** Basta ascoltare una sola parola e subito appare se siamo figli del mondo e delle sue regole o se siamo veri figli di Dio in Cristo per lo Spirito Santo e camminiamo secondo la sua divina Legge, la stessa Legge che Gesù visse anche da Crocifisso, mentre il suo sangue grondava dalle sue piaghe. Una sola parola è sufficiente e il mondo saprà che gli apparteniamo.

Chi è il vero cristiano secondo Cristo Gesù nella verità e nella luce dello Spirito Santo? È colui che in Cristo, con Cristo, per Cristo, come suo vero corpo, si offre al Padre come sacrificio di redenzione, espiazione, salvezza per i peccati del mondo. Non solo e non tanto per i peccati commessi contro Dio e contro gli altri, ma prima di ogni cosa dei peccati commessi verso la sua persona. Il fratello pecca contro il cristiano e il cristiano offre se stesso a Dio, in Cristo, nella luce e verità dello Spirito Santo, per la salvezza e redenzione di quanti sono stati operatori di iniquità contro di lui. Ecco perché **Gesù chiede che si lasci l'offerta all'altare e si vada a riconciliarsi con il fratello, offrendogli il perdono.** Il cristiano sempre dovrà essere in tutto simile a Cristo Signore, che è il dono di Dio offerto al mondo come vera sua volontà di riconciliazione e di pace.

Se il cristiano è colui che offre, anzi che ha già offerto la sua vita al Padre, in Cristo, per la redenzione di ogni uomo, la vita non può essere offerta se non nella grande pazienza, mitezza, compassione, grande pietà, misericordia e volontà di dare sempre il perdono e di offrire la riconciliazione. Il cristiano che si offre, non deve conoscere il male neanche di una parola stolta o meno santa. Senza lo Spirito Santo che avvolge il discepolo di Gesù con la potenza dei suoi doni, questo non sarà possibile.

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Movimento Apostolico Rito Romano - Casa di Preghiera San Biagio

- **«Se dunque tu presenti la tua offerta all'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualcosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare, va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono».** (Mt 5, 23-24) - **Come vivere questa Parola?**

Questo Vangelo di oggi è di fondamentale importanza, perché ci aiuta a concretizzare nella nostra vita il comandamento dell'amore a Dio e al prossimo, scelto da Gesù come il Comandamento Nuovo che riassume tutta la Legge e i Profeti. **I farisei pensavano esclusivamente alla relazione con Dio** (la dimensione verticale dell'Amore), **trascurando la relazione con i fratelli** (la dimensione orizzontale). **Gesù invece ritiene l'amore fraterno un'esigenza che fa parte integrante dell'Amore a Dio**, tanto che in questo passo del Vangelo egli sembra metterlo al di sopra dell'offerta stessa fatta a Dio. **L'offerta più vera è l'amore fraterno: se esso manca, tutto il resto non serve.** Il vero culto a Dio non consiste in una serie di pratiche esteriori, di purificazioni, o di chissà quali penitenze, ma sta nell'impegno serio e concreto della riconciliazione con i fratelli e le sorelle.

Dopo questo Vangelo, non sarà più possibile separare i due amori, (Dio e i fratelli), perché Gesù si trova al punto di congiungimento delle due dimensioni: egli ama i fratelli perché ama il Padre e ama il Padre perché ama i fratelli.

I primi cristiani hanno preso molto sul serio questa Parola di Gesù, tanto che - nel testo citato più sotto a cui rimando - l'Eucaristia celebrata senza l'impegno della riconciliazione fraterna viene bollata con un verbo assai negativo: un sacrificio profanato. Non è forse vero che certe nostre eucaristie, celebrate con superficialità e disimpegno nella concordia fraterna, rasentano talvolta il rischio della 'profanazione'?

Signore Gesù, fa' che questa tua Parola assai impegnativa diventi sempre di più realtà concreta delle nostre eucaristie e della nostra vita di veri discepoli.

Ecco la voce del documento patristico più antico (Didaché 14, 1-2) : *«Nella domenica del Signore, riuniti, spezzate il pane e rendete grazie, dopo aver confessato i vostri peccati, affinché il vostro sacrificio sia puro. Chi è in lite col suo compagno non si unisca con voi, fino a che non si siano riconciliati, affinché il vostro sacrificio non sia contaminato»*

Ecco anche la voce del grande Vescovo e Martire Cipriano (La preghiera del Signore, 23) : *«Il sacrificio più grande davanti a Dio è la nostra pace e la concordia fraterna e un popolo radunato nell'unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo»*

Ecco la voce di un Padre Sant'Agostino : *"Non dire: «sono giusto», quando invece non lo sei! Così comincerai a fare la verità"*

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- Preghiamo perché la Chiesa, nel nome di Cristo riconciliatore, si presenti a tutti i popoli con l'animo aperto al perdono e alla pace ?
- Preghiamo perché la convivenza umana non si regga principalmente sulla legge del diritto, ma su ogni gesto di amore, di amicizia e di buona volontà ?
- Preghiamo perché la giustizia delle nazioni cristiane per lunga tradizione, riconosca i diritti dei popoli poveri e promuova la perequazione dei beni ?
- Preghiamo perché aumenti sempre più la collaborazione e la stima tra i gruppi e i movimenti ecclesiali e vengano superati gli ostacoli del pregiudizio e della supremazia ?
- Preghiamo perché il perdono e l'amore precedano sempre qualsiasi atto di culto, e l'eucaristia divenga l'anticipazione della pace universale ?
- Preghiamo per la concordia nella famiglia/Comunità ?
- Preghiamo per gli avvocati e i giudici ?

7) Preghiera : Salmo 64
A te la lode, o Dio, in Sion.

*Tu visiti la terra e la disseti,
la ricolmi di ricchezze.
Il fiume di Dio è gonfio di acque;
tu prepari il frumento per gli uomini.*

*Così prepari la terra:
ne irrighi i solchi, ne spiani le zolle,
la bagni con le piogge e benedici i suoi germogli.*

*Coroni l'anno con i tuoi benefici,
i tuoi solchi stillano abbondanza.
Stillano i pascoli del deserto
e le colline si cingono di esultanza.*

Venerdì della Decima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)

Lectio : Primo Libro dei Re 19, 9. 11 - 16

Matteo 5, 27 - 32

1) Preghiera

O Dio, sorgente di ogni bene, ispiraci propositi giusti e santi e donaci il tuo aiuto, perché possiamo attuarli nella nostra vita.

2) Lettura : Primo Libro dei Re 19, 9. 11 - 16

In quei giorni, [Elia, giunto al monte di Dio, l'Oreb,] entrò in una caverna per passarvi la notte, quand'ecco gli fu rivolta la parola del Signore: « Esci e fermati sul monte alla presenza del Signore». Ed ecco che il Signore passò. Ci fu un vento impetuoso e gagliardo da spaccare i monti e spezzare le rocce davanti al Signore, ma il Signore non era nel vento. Dopo il vento, un terremoto, ma il Signore non era nel terremoto. Dopo il terremoto, un fuoco, ma il Signore non era nel fuoco. Dopo il fuoco, il sussurro di una brezza leggera. Come l'udì, Elia si coprì il volto con il mantello, uscì e si fermò all'ingresso della caverna. Ed ecco, venne a lui una voce che gli diceva: «Che cosa fai qui, Elia?». Egli rispose: «Sono pieno di zelo per il Signore, Dio degli eserciti, poiché gli Israeliti hanno abbandonato la tua alleanza, hanno demolito i tuoi altari, hanno ucciso di spada i tuoi profeti. Sono rimasto solo ed essi cercano di togliermi la vita».

Il Signore gli disse: «Su, ritorna sui tuoi passi verso il deserto di Damasco; giunto là, ungerai Cazaèl come re su Aram. Poi ungerai Ieu, figlio di Nimsì, come re su Israele e ungerai Elisèo, figlio di Safat, di Abel-Mecolà, come profeta al tuo posto».

3) Riflessione ¹¹ su Primo Libro dei Re 19, 9. 11 - 16

• **«Esci e fermati sul monte alla presenza del Signore.»** (1Re 19, 11) - **Come vivere questa Parola?**

Elia autorevole e potente che converte Acab, sconfigge Baal e fa tornare la pioggia su Israele, va in crisi. Il dono di Dio e il relativo compito non lo insuperbiscono, anzi lo intimoriscono. **Le minacce di Gezabele, moglie di Acab, suonano alle sue orecchie come terribili.** Davanti agli altri egli è una roccia. Da solo crolla e scappa. Sente la povertà della sua umanità: ?Non sono migliore dei miei padri.?

La sua fuga è accompagnata dalla presenza di Dio. Sa lui che non può fuggire dalla sua presenza? Non lo sappiamo. Ma Dio comunque non lo perde di vista e la sua parola lo conforta e lo indirizza al luogo dell'incontro e di un'ulteriore rivelazione di Dio stesso: 'Esci e fermati sul monte alla presenza del Signore.'

Ma Tu Signore, dove sei?

Dopo aver vissuto vicende clamorose e aver assistito ad una manifestazione potente e spaventosa di Dio che era sceso come fuoco sul sacrificio, ora Elia impara ad incontrare Dio in ciò che è meno clamoroso in assoluto: la brezza sottile.

Signore, aiuta anche noi a non cercarti nell'esagerato. Aiutaci ad amare la presenza invisibile, umile che sceglie per rimanere con noi.

Ecco la voce di Papa Francesco (omelia giugno 2016) : «La missione di Elia suggerisce tre cose chiare. Per trovare il Signore, bisogna uscire da noi stessi, essere in cammino. Bisogna poi avere il coraggio di aspettare quel sussurro, quel ?filo di silenzio sonoro?, quando il Signore parla al cuore e ci incontra. Infine, la terza cosa è la missione, l'invito a tornare sui propri passi per andare avanti, portare questo messaggio, questa vita agli altri».

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

● **«Ci fu un vento impetuoso e gagliardo da spaccare i monti... ma il Signore non era nel vento. Dopo il vento, un terremoto, ma il Signore non era nel terremoto. Dopo il terremoto, un fuoco, ma il Signore non era nel fuoco. Dopo il fuoco, una voce di silenzio sottile. Come l'udì, Elia si coprì il volto con il mantello, uscì e si fermò all'ingresso della caverna».** (1Re 19, 11-13) : **Come vivere questa Parola?**

Si tratta della celebre 'teofania' di Dio al profeta Elia sul monte Oreb. Essa contiene un insegnamento fondamentale anche per noi cristiani del terzo millennio. Come si vede dal testo citato, in quest'incontro ravvicinato con il Trascendente, **Dio sconvolge e scombina tutti gli schemi che il profeta s'era fatto prima su di Lui.** Infatti, dalle teofanie avute precedentemente, egli aveva imparato a conoscere un Dio potente, violento, il Dio del fuoco e degli sconvolgimenti naturali. Ora però gli si rivela un Dio inedito, nuovo, che non s'aspettava: un Dio silenzioso, «una voce di silenzio sottile», come dice il testo ebraico originale. **Elia, dunque, deve modificare e rompere tutti i suoi schemi del passato, già ben fissati. Dio è sempre più in là, oltre gli schemi e le formule:** Deus semper major! Questa lezione data dal Signore al suo profeta è fondamentale anche per noi! Dio non è catturabile nei nostri schemi. Egli rimane sempre il Dio Vivente da cercare nella fede, che ci precede e che scompiglia i nostri schemi prefissati. **Non è mai un Dio banale e scontato, manipolabile, ma un Dio sempre nuovo e imprevedibile!**

Voce di silenzio è un ossimoro assai espressivo, proprio del linguaggio mistico, che connette due realtà apparentemente inconciliabili e serve ad esprimere l'indicibile, in una specie di cortocircuito del discorso. Infatti, **quello che Elia ode sulla montagna non è il «sussurro di una brezza leggera»** (come è scritto nella traduzione vigente), **ma una «voce di silenzio sottile»**, cioè la voce di Dio che gli parla nel silenzio. **Il silenzio non è solo assenza di rumori, è soprattutto percezione interiore di chi ha fatto silenzio dentro di sé, e così è in grado di ascoltare veramente Dio e non se stesso, o le ripercussioni del proprio ego.** Il silenzio ha una sua voce. La voce di Dio è appena un silenzio sottile e trattenuto. Qui la teologia, l'esperienza mistica si fa apofatica (negativa): preferisce non dire, piuttosto che dire troppo. Proprio per questo la sua voce è di silenzio.

Concludendo, possiamo riassumere l'esperienza di Elia, - che può diventare anche la nostra - affermando che nell'incontro autentico e profondo con Dio, bisogna avere il coraggio di abitare il silenzio.

Signore, stiamo in silenzio, non apriamo bocca, perché sei tu che agisci (Sal 38, 10).

Ecco la voce di un grande Vescovo e Martire Ignazio di Antiochia (agli Efesini 15, 1-2) : **«È meglio tacere ed essere che parlare e non essere... Chi possiede veramente la parola di Gesù, può ascoltare anche il suo silenzio, per essere perfetto»**

4) Lettura : Vangelo secondo Matteo 5, 27 - 32

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Avete inteso che fu detto: "Non commetterai adulterio". Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore. Se il tuo occhio destro ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geenna. E se la tua mano destra ti è motivo di scandalo, tagliala e gettala via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geenna. Fu pure detto: "Chi ripudia la propria moglie, le dia l'atto del ripudio". Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, eccetto il caso di unione illegittima, la espone all'adulterio, e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio».

5) Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Matteo 5, 27 - 32

● **Queste parole di Cristo sono una lode, ben meritata, alla donna.** Per il cristiano, discepolo di Cristo, la donna è co-creatrice, in quanto elevata da Cristo alla dignità di madre di Dio, poiché ha dato un corpo a Dio. **La donna, mirabile compagna e completamento dell'uomo, porta a perfezione le qualità di tenerezza, pazienza, ascolto, ospitalità, abnegazione, coraggio e**

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – Movimento Apostolico Rito Romano

generosità di cui l'umanità ha tanto bisogno. La donna, ricettacolo della vita. La donna, per prima, è salita in cielo con il suo corpo.

Che offesa alla sua dignità, che insulto considerarla come un semplice oggetto di piacere, da gettare via deliberatamente quando se ne è stufi, o come una serva tutt'altro. **Dal momento in cui Maria è diventata "un'immagine di prua" della nostra fede, il nostro sguardo sulla donna si è riempito di rispetto, di purezza e di gratitudine.**

La donna, compagna, sposa, madre, deve essere amata e desiderata nella sua totalità. Questo amore e questo desiderio portano allora l'espressione della tenerezza di Dio. Si capisce allora perché una donna non possa essere ripudiata.

• **In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: "Avete inteso quello che fu detto: Non commettere adulterio, ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel suo cuore».** (Mt 5, 27-28) - **Come vivere questa Parola?**

Il Maestro, oggi, ritorna ancora ai precetti della Legge, ma per interiorizzarli. Lui scruta i cuori e ci invita ad andare nel profondo di noi stessi per scoprire la radice dei nostri desideri. Sa benissimo che i gesti, le azioni che si compiono derivano dai nostri pensieri, dai sentimenti. **E' necessario, quindi, prevenire l'azione poco pulita, che non fa conto della vita dell'altro.** Bisogna respingere lo sguardo bramoso, che può spingerci a prendere possesso in modo egoistico e a volte violento di qualcosa o qualcuno che non ci appartiene. Ciò non significa negare i desideri, vuol dire invece, come è scritto nell'Amoris laetitia (ultimo documento di Papa Francesco a conclusione del Sinodo sulla famiglia) cercare e volere la gioia dell'amore.

In un momento di silenzio adorante chiederemo al Signore la purezza di cuore che ci permette di scorgere il suo Volto.

Ecco la voce di Papa Francesco (Amoris Laetitia 163) : *Il prolungarsi della vita fa sì che si verifichi qualcosa che non era comune in altri tempi: la relazione intima e la reciproca appartenenza devono conservarsi per quattro, cinque o sei decenni e questo comporta la necessità di ritornar a scegliersi a più riprese (AL 163). Non possiamo certamente prometterci di avere gli stessi sentimenti per tutta la vita. Ma possiamo certamente avere un progetto comune stabile, impegnarci ad amarci e a vivere uniti finché la morte non ci separi, e vivere sempre una ricca intimità.*

• **Cavallo e gettalo via da te.**

Esistono due tipi di scandalo: quello attivo e quello passivo. Quello attivo è fatto da noi, quando trasgrediamo i comandamenti dinanzi ad altre persone. Per le nostre cattive azioni, molte anime possono anche perdersi. Il Signore anche di questo ci domanderà conto nel giorno del giudizio. San Paolo chiede ai cristiani di evitare anche 'lo scandalo dei piccoli nella fede'. L'azione in sé non è peccato. La nostra coscienza e la nostra scienza della verità e della dottrina non sono unico principio di azione. Occorre anche tenere conto della coscienza dell'altro. A noi è chiesto di usare come metro di valutazione e di discernimento anche e soprattutto la coscienza non formata dei fratelli. Nessuno si deve perdere per la nostra scienza e dottrina.

Lo scandalo passivo è quello da noi subito. I disastri spirituali, materiali, fisici, familiari, sociali che esso produce non si possono contare. Sappiamo che Davide, per uno sguardo non governato, divenne adultero e omicida. Questo peccato gli è costato una guerra intestina e la perdita di molti suoi soldati. **Gesù chiede ai suoi discepoli che si guardino perché mai cadano in questi scandali.** Oggi lo scandalo passivo è divenuto normalità, quotidianità, stile di vita. Anzi ci si serve con arte e maestria dello scandalo passivo per convincere i cuori che nel male non c'è alcun male, che nel peccato non c'è alcun peccato, che nella trasgressione della Legge di Dio non c'è alcuna trasgressione. Gesù conosce la potenza di devastazione e invita a stare in guardia.

Sappiamo che molti adulteri e molti divorzi sono il frutto dello scandalo sia passivo che attivo. Ognuno è avvisato. Ogni discepolo di Cristo Signore deve cavarsi gli occhi e mozzarsi le mani pur di evitare che divenga preda degli scandali. La custodia degli occhi e di tutto il corpo obbliga sempre. L'obbligo è universale e assoluto.

6) Per un confronto personale

- Preghiamo perché la Chiesa, popolo di Dio, sia fedele al mandato avuto da Cristo ed eserciti la sua missione, libera da ogni compromesso ?
- Preghiamo perché qualsiasi istituzione e legge civile educi i cittadini al rispetto della vita, al valore della famiglia e all'impegno della fedeltà ?
- Preghiamo perché l'educazione dei ragazzi e dei giovani sia trasmissione di valori umani e spirituali per la costruzione di una società nuova ?
- Preghiamo perché la sensibilità e la dignità di ogni persona collabori a porre fine allo scandalo della droga, allo sfruttamento della donna, alla diffusione della pornografia ?
- Preghiamo perché noi cristiani non temiamo il sacrificio e la rinuncia per poter vivere con più coerenza il vangelo di Cristo ?
- Preghiamo perché l'amore tra in famiglia/Comunità sia dialogo e donazione reciproca ?
- Preghiamo perché l'eucaristia sia il pane del nostro cammino ?

7) Preghiera finale : Salmo 26

Io ti cerco, Signore: mostrami il tuo volto.

Ascolta, Signore, la mia voce.

Io grido: abbi pietà di me, rispondimi!

Il mio cuore ripete il tuo invito:

«Cercate il mio volto!».

Il tuo volto, Signore, io cerco.

Non nascondermi il tuo volto,

non respingere con ira il tuo servo.

Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi,

non abbandonarmi, Dio della mia salvezza.

*Sono certo di contemplare la bontà del Signore
nella terra dei viventi.*

Spera nel Signore, sii forte,

si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore.

Sabato della Decima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**San Barnaba****Lectio : Atti degli Apostoli 11, 21-26;13,1-3****Matteo 10, 7 - 13****1) Preghiera**

O Padre, che hai scelto **san Barnaba**, pieno di fede e di Spirito Santo, per convertire i popoli pagani, fa' che sia sempre annunziato fedelmente, con la parola e con le opere, il Vangelo di Cristo, che egli testimoniò con coraggio apostolico.

Il Signore Gesù rivela il suo cuore in ogni pagina del Vangelo. In quella di oggi, che è un discorso di missione, vediamo la magnanimità del suo cuore. La povertà del Vangelo non è da pensare come "strettezza", ma come apertura nella fiducia e nella generosità: così testimoniano le parole di Gesù e così l'ha vissuta san Barnaba. Gesù vuole che siamo poveri perché ci vuole liberi e in grado di donare largamente a tutti, per il regno di Dio. "Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date".

Nella storia di **san Barnaba** vediamo realizzata questa pagina. Un altro passo degli Atti degli Apostoli racconta che egli, possedendo un campo, lo vendette per darne il ricavato agli Apostoli, mettendo in pratica alla lettera la richiesta di Gesù al giovane ricco: "Vendi quello che hai, dallo ai poveri, poi vieni e seguimi". La fiducia in Dio che lo spinge a questo gesto si accompagna in lui alla fiducia negli altri. Arrivato ad Antiochia, invece di angustiarsi e preoccuparsi per questi "pagani" appena convertiti al Vangelo, Barnaba ha una reazione aperta, piena di fiducia: "Quando giunse e vide la grazia del Signore, si rallegrò". Non è un uomo che spegne gli slanci altrui con preoccupazioni di osservanze minuziose, è "virtuoso, pieno di Spirito Santo e di fede" e esorta tutti "a perseverare con cuore risoluto nel Signore": importante è soprattutto aderire a Cristo. E così "una folla considerevole fu condotta al Signore".

E qui si rivela un altro tratto della sua larghezza di cuore. Invece di riservare a sé il monopolio dell'apostolato in un campo così fecondo, va a Tarso a cercare Saulo: "Trovatolo, lo condusse ad Antiochia". E quando Paolo diventerà più importante di lui nell'apostolato fra i pagani, di Barnaba si può ripetere quello che gli Atti dicono del suo arrivo ad Antiochia: "Vedendo la grazia del Signore, si rallegrò". Ma Barnaba non si ferma all'incoraggiamento degli altri. E veramente tutto a disposizione di Cristo, per questo lo Spirito Santo può riservarlo a sé per una missione più universale: l'evangelizzazione di tutte le nazioni. Fiducia e generosità fondate nella vera povertà del cuore: ecco che cosa vediamo splendere nella vita di san Barnaba.

Domandiamo al Signore di aiutarci a camminare con gioia sulla stessa via, ad essere cioè persone di benevolenza, di disponibilità, di incoraggiamento per quelli che avviciniamo.

2) Lettura : Atti degli Apostoli 11, 21-26;13,1-3

In quei giorni, [in Antiòchia], un grande numero credette e si convertì al Signore. Questa notizia giunse agli orecchi della Chiesa di Gerusalemme, e mandarono Barnaba ad Antiòchia. Quando questi giunse e vide la grazia di Dio, si rallegrò ed esortava tutti a restare, con cuore risoluto, fedeli al Signore, da uomo virtuoso qual era e pieno di Spirito Santo e di fede. E una folla considerevole fu aggiunta al Signore. Barnaba poi partì alla volta di Tarso per cercare Saulo: lo trovò e lo condusse ad Antiòchia. Rimasero insieme un anno intero in quella Chiesa e istruirono molta gente. Ad Antiòchia per la prima volta i discepoli furono chiamati cristiani. C'erano nella Chiesa di Antiòchia profeti e maestri: Barnaba, Simeone detto Niger, Lucio di Cirene, Manaèn, compagno d'infanzia di Erode il tetrarca, e Saulo. Mentre essi stavano celebrando il culto del Signore e digiunando, lo Spirito Santo disse: «Riservate per me Barnaba e Saulo per l'opera alla quale li ho chiamati». Allora, dopo aver digiunato e pregato, imposero loro le mani e li congedarono.

3) Riflessione ¹³ su Atti degli Apostoli 11, 21-26;13,1-3

• **"Quando questi giunse e vide la grazia di Dio, si rallegrò ed esortava tutti a restare, con cuore risoluto, fedeli al Signore, da uomo virtuoso qual era e pieno di Spirito Santo e di fede."** (At 11, 22) - **Come vivere questa parola?**

"Barnaba, figlio della consolazione, uno che infonde coraggio" (Atti 4,36) Così gli Atti ci introducono **la figura di Barnaba, che forse originariamente si chiamava Giuseppe di Cipro** e che fu ribattezzato Barnaba proprio per la sua connaturalità a quella condizione dello spirito, di cui ci parlava la liturgia di ieri, la consolazione.

Barnaba è un uomo solido, che non si lascia trascinare da facili entusiasmi. La novità, per la comunità di Gerusalemme, di avere dei vicini di casa ad Antiochia che sembrano nuovi cristiani autentici, li fa temere e decidono di mandare un uomo affidabile per capire se quell'internazionalizzazione del Vangelo è lecita o meno.

• **Barnaba sperimenta consolazione incontrando i cristiani di Antiochia.** Lo Spirito in lui parla con i sentimenti della gioia e con le parole dell'esortazione: **"Che possiate rimanere quello che ora siete diventati"**. Il suo è un potente riconoscimento che **rafforzerà la comunità di Antiochia, ma che allo stesso, tempo garantirà la veracità delle prossime nuove comunità nascenti.** Gerusalemme è il luogo di attesa dello Spirito, ma quando Egli arriva e visita, si fa l'ora del partire, dell'andare sino ai confini della terra.

Oggi, Signore, permetti che il dono della consolazione animi anche noi nel leggere i segni dei tempi e trovare le radici del vangelo nelle tante espressioni nuove di vita buona che ci circondano. Ecco la voce di un santo, Sant'Ignazio (cf Esercizi, Regola III, n. 316) : **"La consolazione è un motore potente per camminare, per volare sulle vie della santità perché mette le ali ai piedi."**

4) Lettura : Vangelo secondo Matteo 10, 7 - 13

In quel tempo, disse Gesù ai suoi apostoli:

«**Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino. Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demòni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date. Non procuratevi oro né argento né denaro nelle vostre cinture, né sacca da viaggio, né due tuniche, né sandali, né bastone, perché chi lavora ha diritto al suo nutrimento.**

In qualunque città o villaggio entriate, domandate chi là sia degno e rimanetevi finché non sarete partiti. Entrando nella casa, rivolgetele il saluto. Se quella casa ne è degna, la vostra pace scenda su di essa; ma se non ne è degna, la vostra pace ritorni a voi».

5) Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Matteo 10, 7 - 13

• **«Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino. Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demòni.»** (Mt 10, 7) - **Come vivere questa Parola?**

Movimento: Gesù parla agli apostoli e li invita ad andare, a camminare per le strade. Gli apostoli si muovono e muovono la realtà che incontrano. Non passano con indifferenza, né inosservati. Il movimento del loro andare si intreccia con le parole nuove che annunciano e soprattutto con il movimento che, nei corpi di chi incontrano, produce guarigione e un passaggio visibile ed evidente dall'infermità alla dinamicità. I lebbrosi sono purificati, i morti resuscitano, i demoni scappano via. **La salvezza passa, attraversa la realtà e la trasforma. Trasformazione che diventa conversione e ricostruzione nell'umanità, dell'immagine di Dio a cui è stata creata simile.**

Signore, perdona se il volto delle nostre comunità, della nostra chiesa ha dimenticato i tuoi tratti e assomiglia più ad un monumento che nessuno più va a visitare.

Ecco la voce della Chiesa - Mons. Galantino (all'assemblea 'Sulla Strada per Educare, Testimoniare, Trasmettere', degli scout d'Europa (4 giugno 2018) : **Qui inizia la nostra marcia di**

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – Movimento Apostolico Rito Romano

uomini e donne credenti, nasce ciò che Papa Francesco ci invita a essere Chiesa in uscita, Chiesa che non ha paura a contaminarsi ma si inserisce nella marcia faticosa dell'umanità intera.

● **«Non procuratevi oro né argento né denaro nelle vostre cinture, né sacca da viaggio, né due tuniche, né sandali, né bastone, perché chi lavora ha diritto al suo nutrimento»** (Mt 10,9-10) - **Come vivere questa Parola?**

Gesù dichiara ai suoi discepoli che la predicazione del vangelo non deve essere appesantita da alcuna cosa: la povertà evangelica va all'essenziale, richiede una radicale fiducia nella Parola di Dio e non dimentica i doveri della giustizia (Mt 10,10: "chi lavora ha diritto al suo nutrimento").

Un esempio molto evidente ci viene dall'apostolo che oggi festeggiamo: s. Barnaba (il cui nome significa "figlio della consolazione"): egli vende il suo campo per aiutare la prima comunità cristiana; predica il Vangelo ad Antiochia, rallegrandosi per la diffusione del Vangelo (senza angustiarsi per questi nuovi convertiti dal paganesimo); **accredita Paolo e garantisce per lui di fronte alla Chiesa, lo accompagna poi nel suo primo viaggi missionario** e partecipò al "concilio" di Gerusalemme; infine ritorna a Cipro, sua patria natale e vi diffonde il Vangelo.

Barnaba si è dedicato e si messo completamente a disposizione di Cristo, con fiducia, generosità e larghezza di cuore, ha incoraggiato e messo in luce gli aspetti positivi che trovava nelle persone (come Paolo) e negli avvenimenti (la conversione dei pagani di Antiochia al cristianesimo): un modello per la nostra vita cristiana anche oggi.

Signore, aiutaci ad essere disponibili e comprensivi nel diffondere il Vangelo, a saper incoraggiare tutti quelli che ci avvicinano, a rinunciare a tutto quello che rende pesante il cammino verso Dio (magari anche facendo una lista delle cose di cui posso fare a meno

Ecco la voce dalla testimonianza data da S. Francesco d'Assisi : "*Quando Francesco d'Assisi si spoglia dei suoi beni, fa una scelta di testimonianza ispiratagli direttamente da Dio, ma nello stesso tempo mostra a tutti la via della fiducia nella Provvidenza*". (Papa Benedetto XVI, Omelia del 1 gennaio 2009).

Ecco la voce del Poverello di Assisi (Fonti Francescane, 116) : «*Francesco, udendo che i discepoli di Cristo non devono possedere né oro, né argento, né bisaccia, né pane, né bastone per via, subito, esultante di Spirito Santo, esclamò: "Questo voglio, questo chiedo, questo bramo di fare con tutto il cuore"*»

● **Chi lavora ha diritto al suo nutrimento.**

Da tutti oggi si predica che la Chiesa deve stare dalla parte dei poveri. Se per Chiesa si intende tutto il popolo di Dio, ogni cristiano non è chiamato a stare dalla parte dei poveri, ma dalla parte dell'uomo. **Gesù non è venuto solo per i poveri, ma per l'uomo, per invitarlo a lasciarsi avvolgere dall'amore grande, onnipotente, creatore del Padre suo.** Se invece per Chiesa si intendono i suoi ministri sacri: Papa, Vescovi, Sacerdoti, Diaconi, costoro non devono stare dalla parte dei poveri, devono essere i più poveri dei poveri, perché Gesù li ha affidati alla sola misericordia, carità, provvidenza del Padre.

Ma ogni uomo è dalla provvidenza del Padre, ad una condizione però: che cerchi il regno di Dio e la sua giustizia. Ogni altra cosa gli sarà donata in sovrappiù. Il discorso di Gesù sulla provvidenza divina vale per ogni uomo. Noi viviamo il Vangelo, testimoniamo con la nostra vita il regno di Dio venuto in mezzo a noi, cerchiamo di crescere nella Parola, amiamo il Signore, siamo custoditi da una alleanza stipulata con il nostro Dio. Noi serviamo Lui, Lui serve noi. **Noi costruiamo il suo regno, Lui costruisce la nostra casa. Questa alleanza dura sempre. Mai sarà infranta dal Signore.**

I missionari di Gesù devono andare per il mondo rispettando con grande onestà questo contratto che Cristo Gesù ha stipulato con il Padre suo per i suoi. Loro predicheranno la Buona Novella, si dedicheranno a creare il regno di Dio, a formare la sua Chiesa, a testimoniare Cristo morto e risorto, vita eterna per l'intera umanità, saranno liberi dai beni di questo mondo e il Padre dei cieli farà sempre trovare loro un'anima buona che vorrà condividere con essi la sua casa e il suo pane. Così ha vissuto Gesù Signore: sempre custodito, protetto, benedetto dalla provvidenza del Padre suo.

Non avendo né oro e né argento da dare, cosa dovrà offrire il missionario di Gesù ad ogni uomo che bussa alla porta del suo cuore? Lui carente di ogni bene di questo mondo, è però ricco di tutti i beni del cielo. Questi beni dovrà dare ad ogni uomo.

I missionari di Gesù devono ricolmare il mondo della loro ricchezza spirituale, che è infinita.

Essi dovranno essere il vero sollievo dell'umanità affranta, stanca, oppressa, non attraverso il dono di oro o argento, che non possiedono, bensì attraverso l'elargizione di ogni dono divino di cui ricco è il loro cuore. Quando essi daranno ad ogni uomo il vero Dio, ogni vita fiorisce nel cuore di chi lo riceve. Senza pane si può anche vivere, senza Dio nessuno potrà vivere. La povertà è quella creata da Satana. Lui ci ha rubato Dio. Ce lo ruba ogni giorno. Ci dona un falso Dio per la nostra rovina.

6) Per un confronto personale

- Preghiamo perché noi cristiani, irradiando la pace del vangelo e operando per il bene dell'uomo, siamo segno sensibile dei tempi nuovi inaugurati da Cristo ?
- Preghiamo perché i laici riscoprano la forza vivificante del loro battesimo e rinnovino nella Chiesa lo spirito missionario delle origini ?
- Preghiamo perché fra i popoli di varia cultura, nelle diverse Chiese, nelle città e nelle famiglie, sempre più numerosi sorgano mediatori di pace, che offrano la vita per la causa del bene comune?
- Preghiamo perché la comunione al corpo di Cristo ci renda buoni uditori della parola e pellegrini del vangelo nei nostri ambienti di vita e di lavoro ?
- Preghiamo perché con saggezza e pazienza, nell'amore di Cristo, ci adoperiamo a guarire le ferite materiali e morali della famiglia umana ?
- Preghiamo per i sacerdoti e in particolare per i missionari ?
- Preghiamo per chi dà gratuitamente e nel segreto ?

7) Preghiera finale : Salmo 97

Annunzierò ai fratelli la salvezza del Signore.

*Cantate al Signore un canto nuovo,
perché ha compiuto meraviglie.
Gli ha dato vittoria la sua destra
e il suo braccio santo.*

*Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza,
agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.
Egli si è ricordato del suo amore,
della sua fedeltà alla casa d'Israele.*

*Tutti i confini della terra hanno veduto
la vittoria del nostro Dio.
Acclami il Signore tutta la terra,
gridate, esultate, cantate inni!*

*Cantate inni al Signore con la cetra,
con la cetra e al suono di strumenti a corde;
con le trombe e al suono del corno
acclamate davanti al re, il Signore.*

| |
|--------|
| Indice |
|--------|

| | |
|--|----|
| Lectio della domenica 5 giugno 2022..... | 2 |
| Lectio del lunedì 6 giugno 2022..... | 7 |
| Lectio del martedì 7 giugno 2022..... | 11 |
| Lectio del mercoledì 8 giugno 2022..... | 15 |
| Lectio del giovedì 9 giugno 2022..... | 19 |
| Lectio del venerdì 10 giugno 2022..... | 23 |
| Lectio del sabato 11 giugno 2022..... | 27 |
| Indice..... | 31 |

www.edisi.eu